

“Classificazione disciplinare delle biblioteche”

Verbale della riunione del Gruppo di lavoro ACNP

Bologna, 24 aprile 2015

Presenti: Bonora, Iacono Isidoro, Mariani, Mengoli, Merlini, Nikolova, Ortigari, Paradiso, Picconi, Stevanin, Verniti, Zani. Uditori: alcuni componenti del neo eletto CBA.

La riunione si apre alle 14.45

ODG: analisi della situazione e verifica delle soluzioni adottate alla luce del feedback pervenuto dai colleghi.

Verniti introduce i lavori facendo il punto sullo stato dell'arte.

La Classificazione disciplinare (qui di seguito citata come C.d.) adottata in seguito ai lavori del gruppo avendo come obiettivo quello di perseguire una più equa distribuzione del DD dei periodici elettronici, è composta di 29 classi: 28 tematiche, derivate dalla classificazione MIUR -per esplosione o per emersione di sue voci interne-, ed 1 spuria rispetto ad esse, denominata MUL e destinata a quelle biblioteche per loro natura a tal punto interdisciplinari da non potersi diversamente identificare (civiche, pubbliche, multidisciplinari, centrali ...).

Alle biblioteche aderenti al catalogo è stato quindi chiesto di identificare, utilizzando al massimo 5 classi, le materie prevalenti del proprio patrimonio bibliografico.

Dall'inserimento nel gestionale ACNP del campo C.d. in data 15.09.2014 alla data della presente riunione la compilazione è stata effettuata da 819 biblioteche sulle circa 1150 attive in ACNP.

Il riscontro da parte dei colleghi è stato estremamente positivo. L'adozione della C.d. ha destato interesse sia nelle biblioteche aderenti (che vi riscontrano una modalità per future estrazioni/aggregazioni), sia in sistemi che con ACNP collaborano, come NILDE (particolarmente interessata alla C.d. proprio per le sue ricadute sul DD elettronico).

L'adozione della C.d è dunque stata estesa, ma si confida di incrementarla ulteriormente.

Con la prossima, definitiva dismissione del gestionale a carattere, infatti, la compilazione del campo Classificazione diventerà obbligatoria. In fase di uscita dal programma AcnpWeb, in caso di mancata compilazione, verrà presentato in automatico un warning per rammentarne l'obbligo di compilazione.

Elementi di criticità emersi in fase di applicazione da parte dei colleghi:

1. Le biblioteche iperspecialistiche hanno stentato ad identificarsi in una classificazione per loro troppo generica
2. Utilizzo improprio della classe MUL
3. In alcuni casi 5 codici di classe sono stati reputati insufficienti per una descrizione esaustiva

La discussione viene dunque aperta sui seguenti punti:

1. Se non si reputi opportuna una revisione della classificazione adottata, per convertirsi magari all'uso tout court della classificazione MIUR, senza le operate modifiche. La classificazione MIUR in 14 classi potrebbe essere utilizzata sia a livello macro che a livello micro, rendendo ciascuna classe esplodibile nelle relative sottoclassi. (Potendo quindi, ad es. scegliere la classe

03 SCIENZE CHIMICHE, ma anche, se del caso, scendere più nello specifico, selezionando la sottoclasse CHIMICA INDUSTRIALE).

Vantaggi: maggior granularità e possibilità di personalizzazione, aggiornamento automatico in seguito agli aggiornamenti MIUR.

2. Campo MUL: come ovviare all'uso improprio? Al momento l'adozione di MUL è alternativa a quella delle altre discipline, può essere opportuno renderla ad esse sommabile?
3. Estendere il numero di classi adottabili?
4. La finalità della C.d. delle biblioteche adottata rimane la stessa o si è modificata?

Stevanin riconosce che la C.d. adottata può non far emergere alcune specificità delle collezioni (è anche il caso della sua biblioteca di pertinenza, a tematica religiosa), ma dubita che renderla estremamente specifica possa essere proficuo.

Iacono Isidoro per poter effettuare una valutazione effettivamente basata sulle esigenze del settore chiede in quanti, in questo momento di aggregazioni di biblioteche, abbiano manifestato la necessità di una classificazione più specifica e quante biblioteche abbiano, di converso, adottato come descrittore la classe MUL.

Le biblioteche con esigenza di maggior specificità sono state, di fatto, numericamente esigue. I MUL attualmente adottati sono 109.

Merlini propone uno spunto di riflessione: una classificazione in grado di attestarsi su un livello generale, ma anche di scendere nello specifico potrebbe rivelarsi uno strumento utile per lo sviluppo di una politica delle acquisizioni coordinata (ad es. per biblioteche di area affine pertinenti uno stesso ente).

Mariani evidenzia che la classificazione di 29 classi approntata dal GdL nasceva da un obiettivo forse non più attuale. Si voleva trovare nel catalogo lo strumento tecnico per sgravare alcune strutture dalla gestione di un DD oneroso e non basato su principi di pertinenza tematica, per ovviare insomma all'assenza di decisioni politiche da parte degli Enti. Il problema ha nel frattempo trovato parziale riduzione tramite altre misure di contenimento: tecniche (come la distribuzione centralizzata del DD) e politiche (decisioni di ente esplicitate in catalogo, vedi messaggio UNIPV e UNISS "Le richieste di Document Delivery vanno indirizzate alle biblioteche di area disciplinare pertinente. Le richieste inviate a aree non pertinenti non saranno evase"). L'obiettivo iniziale appare dunque ridotto nella sua portata e forse non più centrale. Tuttavia non appare appropriato né proficuo modificare in itinere la classificazione adottata.

Ortigari valuta la classificazione adottata ancora valida ai fini dell'eventuale distribuzione del DD.

Del medesimo parere **Zani** che chiede lumi circa la perseguibilità, in catalogo, di una soluzione tecnica che proponga un filtro a valle della ricerca. Ovvero l'inserimento di una tendina che permetta, in fase di visualizzazione delle biblioteche detentrici, di filtrare le medesime per classe di appartenenza.

Nikolova e Iacono Isidoro evidenziano invece che spesso i servizi di DD non hanno ACNP come punto di partenza e che dunque, al contrario, la classificazione potrebbe non avere alcun influsso sulla distribuzione dello stesso.

Per risolvere il problema del DD **Picconi** propone di inserire nell'anagrafica di ACNP il check "non verranno prese in considerazione richieste di DD non pertinenti".

Conclusioni:

1. Si conferma la C.d. adottata, sia in termini di classi adottate che in termini di loro scelta/adottabilità. Si confermano dunque le 29 classi; ai fini della descrizione delle discipline prevalenti della collezione non si reputa opportuno estendere il numero delle classi da adottare che rimangono dunque da 1 a 5; la classe MUL viene confermata come alternativa alle altre.
2. Si reputa necessario correggere le distorsioni, soprattutto l'adozione impropria del MUL -frutto forse di mancato recepimento dell'indicazione sulle discipline prevalenti?- da parte di biblioteche la cui mera denominazione evidenzia un focus tematico preciso. Si decide di prendere contatti diretti con le strutture oggetto di questa distorsione.
3. A giudizio di Verniti la soluzione di ranking proposta da Zani può essere presa in considerazione e studiata per un'applicazione nel nuovo OPAC che è al momento in lavorazione e che sarà reso pubblico nel 2016, ma deve essere tenuta in sospeso fino ad allora (non avrebbe senso approntare la procedura sull'OPAC attuale ormai in dismissione).
4. La riunione viene sciolta con l'invito a riflettere sulle ulteriori possibili applicazioni della classificazione e a non esitare ad effettuare proposte in merito.

I lavori terminano alle 17.00